

«Chiesa Tv». «Fattore Giovani», da stasera la trasmissione realizzata dall'Istituto Toniolo

La via «Fattore Giovani», la nuova trasmissione, prodotta dall'Istituto Giuseppe Toniolo con il supporto dell'Università cattolica e in particolare, dell'Alta Scuola in media e del Corso Cimo dell'Ateneo, che andrà in onda da oggi alle 20.30 su Chiesa Tv, il canale della Diocesi di Milano e della Società San Paolo (canale 195 del digitale terrestre). Mattia Pivato e Federica Vernò condurranno le puntate (replica alle 15.30 del giovedì), che prenderanno spunto dai dati del Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo, per poi coinvolgere nel dibattito ragazzi ed esperti. Le puntate verranno poi riprese e rilanciate attraverso i social e sul portale della Diocesi di Milano all'indirizzo internet [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it). Come ospite, in studio, della striscia che dura circa

10 minuti, ci sarà Alessandro Rosina, docente di demografia all'Università cattolica e coordinatore del Rapporto Giovani. Il tema sarà quello delle opportunità lavorative in Italia per i giovani, delle loro aspettative, del desiderio di autonomia e non mancheranno certo le opinioni dei ragazzi. Nella seconda puntata, domenica 29 maggio, si parlerà invece delle nuove forme di comunicazione con il parere dei più giovani, di don Davide Milani, responsabile dell'Ufficio per le comunicazioni sociali della Diocesi di Milano, e Luciano Fontana, direttore del *Corriere della Sera*. Molti i temi che, via, verranno trattati. Il programma «Fattore Giovani» è disponibile per la trasmissione anche nelle tv locali interessate a inserirlo nel proprio palinsesto. Per informazioni, comunicazione@diocesi.milano.it.

parliamone con un film. «La pazza gioia», fragilità e affetti in un viaggio folle nell'universo del disagio sociale

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Paolo Virzì. Con Valeria Bruni Tedeschi, Micaela Ramazzotti, Valentina Carnelutti, Tommaso Ragno, Bob Alessini, Sergio Albelli, Anna Galiena, Maria Bordini, Marco Messeri, Bobo Rondelli. Commedia drammatica. Ratings: kids-13. Durata: 118 minuti. Italia, 2016. 01 Distribution.

Di cosa si trova la felicità? Soprattutto è possibile vivere «felicamente» nonostante il dramma della malattia mentale? Sono queste probabilmente le domande che si pone Paolo Virzì con il film «La pazza gioia», presentato a Cannes nella sezione «Quinzaine des réalisateurs». Uno dei pochi film italiani capace ancora di miscelare commedia e dramma come pochi altri sanno fare, toccando temi difficili con quella leggerezza che spesso connota ogni film del regista toscano. Beatrice (Valeria

Bruni Tedeschi, in una interpretazione sublime) e Donatella (Micaela Ramazzotti) sono due «fragili» donne che si incontrano presso Villa Biondi, una comunità di recupero per donne con problemi di mente. Due mondi di provenienza completamente differenti. La prima altolocata, abituata a frequentazioni importanti, dalla parola facile e forbita; la seconda, invece più introvertita, fragile, di estrazione popolare, ex ballerina «sul cubo» in locali poco raccomandabili. Ambedue allontanate da casa, per ragioni diverse (delle quali poco entra in relazione. Nasce così un'improbabile amicizia che le porterà a fuggire dall'istituto per un viaggio alla «Thelma & Louise» che le vedrà sempre più complici e protagoniste delle loro disavventure. Un vero e proprio viaggio nell'universo del disagio sociale, senza nessuna retorica. Piuttosto dentro una storia

che tocca fragilità e affetti con rara sensibilità. Un'umanità qui ben delineata, grazie alla sceneggiatura (scritta con Francesca Archibugi), che Virzì dipinge con una certa poesia: quella che nasconde dietro le righe della trama, vissuti seri e drammatici, alla ricerca però più dell'empatia che di una razionale comprensione della follia. Un bel film che sa mettere l'acceleratore nei momenti giusti, sia spingendo verso l'ironia come verso la commovente. Una storia che quando termina, avrebbe, forse, ancora molto da dire, quasi in un interminabile «senza fine», come la canzone di Gino Paoli che suona come leitmotiv per tutto il racconto. Temi: malattia mentale, disagio, amicizia, relazioni, follia, viaggio, felicità.



mercoledì 25

Falcone e Borsellino a teatro

Nell'ambito del ciclo «Storia e narrazione», mercoledì 25 maggio, alle ore 20.45, presso il Nuovo Teatro Ariberto (via Daniele Crespi, 9 - Milano) si terrà una lezione-spettacolo di storia, di e con Pietro Cuomo, dal titolo «Quei bravi ragazzi - Falcone, Borsellino e gli altri: lacrime di cocodrillo e impegno civile in trent'anni di storia italiana». Le storie di Falcone, Borsellino e di coloro che con il proprio impegno civile hanno migliorato l'Italia e che l'Italia non sempre ha trattato con la dovuta riconoscenza - si intrecciano con la storia recente del nostro Paese. Ne emerge un mosaico eroico e desolante di vuoti di memoria, ingratitude retrospettiva e qualunquismo. Su tutto, però, da questo incontro si stacca e prevale un omaggio a tutti quelli che «se la sono andata a cercare». «Storia e narrazione» è un progetto ideato e promosso da Chiara Contino e Paolo Colombo, docenti di storia presso l'Università cattolica di Milano, che hanno deciso qualche anno fa di inserirsi nel solco dello storytelling, tracciato dagli studiosi anglosassoni. Il loro non è un semplice contributo accademico, ma un vero e proprio laboratorio di creazione di storie attraverso la narrazione, un'esperienza che si conclude ogni volta con la partecipazione del pubblico, chiamato ad assistere a una storia coinvolgente e affascinante (informazioni sul sito: [www.storienarrazione.it](http://www.storienarrazione.it)). Biglietto 10 euro. Informazioni e prenotazioni, e-mail: [prenotazioni@nuovoteatroariberto.it](mailto: prenotazioni@nuovoteatroariberto.it).



Vittime delle mine inesplose in Cambogia nei ritratti di Karl Mancini in mostra al San Fedele

San Fedele. Cambogia, dove il passato continua a colpire. Nelle foto di Mancini le vite sfregiate dalle mine inesplose

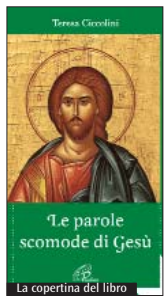
DI LUCA FRIGERIO

Fantasma dal passato, incubi del presente. Lun ha 17 anni, un sorriso timido, due baffetti appena accennati sul labbro: sognava di fare il calciatore, era bravo, lo dicevano tutti, ma quand'era ancora bambino è saltato su una mina, perdendo una gamba. Iut ha soltanto dieci anni, ma sembra già una signorina, e cura i suoi fratellini più piccoli, nonostante le sia stato amputato il braccio sinistro, in seguito allo scoppio accidentale di un ordigno. Nim, 28 anni, non ha ferite, non sul corpo, almeno. Ma non può dimenticare suo fratello, dilaniato da un'esplosione, mentre giocava nel prato dietro casa... La Cambogia era chiamata la «Terra del sorriso», prima che Pol Pot, uno dei più sanguinari assassini della storia, negli anni Settanta la devastasse con milioni di morti, riducendola ad un unico, immenso campo di sterminio. Nella guerra civile che ne seguì, i Khmer Rossi disseminarono il Paese di un numero pressoché incalcolabile di mine antiumano, rendendo ogni campo, ogni città, ogni strada una trappola mortale. Così che, ancora oggi, a oltre quindici anni dagli accordi di pace, in quest'angolo matoriato del sud-est asiatico si contano ogni giorno nuove vittime a causa di ordigni «inesplosi». A queste vittime innocenti è dedicato il progetto fotografico di Karl Mancini. Immagini toccanti e strazianti, ma anche tenere e colme di speranza, che hanno fatto il giro del mondo e che oggi approdano anche a Milano, esposte in una rassegna presso lo Spazio Aperto della Fondazione Culturale San Fedele. Mancini, giovane e ormai affermato talento del fotoreportage internazionale, ha passato quattro anni in Cambogia, collaborando con diverse organizzazioni che offrono aiuto a quanti hanno bisogno di riabilitazione fisica e supporto medico perché colpiti dai materiali bellici tuttora sparsi sul territorio. Attraverso il suo obiettivo ha documentato il dramma di una storia



rapidamente dimenticata, quando non addirittura ignorata nel resto del mondo. E in qualche modo «rimossa» anche da una certa parte della stessa società cambogiana, in uno scenario in rapida trasformazione grazie agli investimenti dei capitali stranieri, per i più russi, cinesi e francesi, ma che accanto ad alcuni «paradisi» turistici presenta ancora realtà di estrema miseria e di grande arretratezza. In un vibrante bianco e nero, Mancini ritrae dunque paesaggi sconfinati dominati da una natura lussureggiante, ma anche agglomerati urbani cresciuti rapidamente e disordinatamente, oppure villaggi sperduti lungo fiumi e vallate, che ancora vivono secondo tradizioni arcaiche, come fuori dal tempo. Ma soprattutto ci mostra i volti e gli sguardi di questo popolo forte e gentile, ferito a morte dalla follia criminale di chi ambiva a un potere senza limiti. Uomini e donne, bambini e anziani, madri e figli, segnati dalla violenza, nell'ultima più ancora che nelle membra. In una terra dove ogni famiglia piange morti e scomparsi, torturati e massacrati, in un genocidio abissale. E dove ancor oggi si soffre e si muore, per i tragici lasciti di una guerra che è finita sulla carta, ma che continua ogni giorno, anche là dove meno te lo aspetti. Nulla è nascosto, in queste foto di Mancini. E tuttavia non c'è mai un crudo compiacimento, neppure negli scatti più duri, neanche in quelli più veri, ma silenzioso pudore, sempre: umana condivisione, prima di ogni cosa. Così che l'orrore per quei corpi offesi viene superato dalla dignità che si legge negli occhi delle vittime stesse. Il dolore per quelle vite sfregiate è infine vinto dalla serenità di chi continua a lottare. Perché la Cambogia (omi davvero a essere la terra del sorriso). La mostra «Ghosts from the past» di Karl Mancini (a cura di Foschi e Caracuta) è allestita fino al 10 giugno presso lo Spazio Aperto San Fedele a Milano (via Hoepfi, 34). Orari: da martedì a sabato, dalle 16 alle 19 (al mattino su appuntamento). Chiusura dal 2 al 5 giugno (ma visitabile lunedì 6). Ingresso libero. Info: tel. 02.863521, [www.centrosanfedele.net](http://www.centrosanfedele.net).

il 30 maggio



Il Vangelo, messaggio che provoca

Lunedì 30 maggio, alle ore 18, presso la Libreria Paoline (via Francesco Albani, 21 - Milano), si terrà la presentazione del libro «Le parole scomode di Gesù». Interverranno l'autrice Teresa Ciccolini e Grazia Villa, avvocatessa dei diritti delle vittime, e della città, e della presidente nazionale. Nella sua analisi, Ciccolini porta un approccio laicale e il suo sguardo femminile alla realtà del nostro tempo, intrisi di una rigorosa preparazione biblica. Riesce così a parlare a tutti, e a raccontare con linearità e chiarezza il Vangelo, focalizzandosi su alcune frasi di Gesù volutamente provocatorie, ma che ci parlano di atteggiamenti fondamentali, senza i quali non possiamo dirci cristiani. Per informazioni: tel. 02.43851240; e-mail: [libreria.mi@paoline.it](mailto:libreria.mi@paoline.it).

Autismo e sport, una giornata al centro Asteria

Lo sport e l'attività motoria sono da tempo indiscutibilmente riconosciuti come fonte di benessere psicofisico. Essere messi nelle condizioni di praticare attività sportive, ognuno in base alle proprie potenzialità, è un diritto. Migliora il benessere fisico e aiuta a indirizzare le energie in modo positivo. Favorisce l'inclusione sociale e il miglioramento delle abilità e delle autonomie. È divertente e motivante. Ma di cosa stiamo parlando nel concreto? Quali reali opportunità vengono offerte ai bambini e ai ragazzi con autismo? Con quale valore e intento? «Lo sport fa bene»: ma perché? Di che cosa dobbiamo tenere conto nelle scelte delle attività da proporre? I ragazzi hanno possibilità di scelta tra varie attività sportive? Ecco il motivo per il quale l'associazione Claudio



(Gruppo autismo e disabilità intellettuale) e il centro culturale Asteria organizzano sabato 28 maggio, dalle ore 9.30 alle 16.30, presso il Centro Asteria (piazza Francesco Carrara, 17 - Milano), con il patrocinio del Consiglio di Zona 5 e della Fisdif (Federazione italiana sport disabili intellettivi e relazionali), una giornata di presentazione e confronto sull'attività sportiva, dal titolo «Autismo e sport,

cominciamo a parlarne...». Con questa iniziativa si vuole permettere a tutti, genitori e professionisti, di farsi un'idea concreta e fare quindi una scelta consapevole tra le varie proposte. La giornata prevede, innanzitutto, l'inquadramento del tema: è ancora necessario chiedersi perché lo sport? Poi ci sarà la presentazione di diverse realtà ed esperienze, i cui fondamenti rientrano nella logica delle linee guida del Ministero della salute. Seguirà una tavola rotonda che risponderà alle domande del pubblico e, infine, un pomeriggio di dimostrazioni delle diverse attività, per «toccare con mano» le varie esperienze. La partecipazione al convegno è gratuita, ma si prega di confermare la presenza al numero 334.7185476 o via e-mail [autismogaudio@outlook.it](mailto:autismogaudio@outlook.it).

«Ars Cantus» alla Certosa di Garegnano

Venerdì 27 maggio, alle ore 21, nel chiostro della Certosa di Milanese (via Garegnano, 28), il complesso «Ars Cantus» (voci bianche, coro e orchestra sinfonici, circa 200 elementi), diretto da Giovanni Tenti, propone un concerto sinfonico con brani classici e colonne sonore. «Salvati nella storia» è il filo conduttore di questo viaggio musicale nella «Storia della Salvezza». In caso di maltempo, il concerto si terrà presso la chiesa di S. Marcellina (viale Espinasse, 85).

in libreria.



Il sussidio della Fom per l'oratorio estivo

Un «manuale» per guidare con efficacia e con gusto il tempo dell'oratorio estivo, offrendo ai ragazzi una proposta intelligente, stimolante e divertente. È ciò che si trova nelle 176 pagine del sussidio della Fom, la Fondazione diocesana per gli oratori milanesi, «Perdiqua». Si misero in cammino «Manuale del responsabile» interattivo e pieno zeppo di spunti e indicazioni per animare le settimane estive dei partecipanti. L'invito è a mettersi in viaggio sull'esempio dell'antico popolo di Israele perché, accompagnati da animatori e responsabili, essi scoprano la bellezza di essere in cammino sulla Parola del Signore. La narrazione dell'Esodo, riletta con gli occhi di due simpatici ragazzi, è il filo rosso dell'avventura, che parte dall'Egitto, luogo di schiavitù, e conduce attraverso il Mar Rosso per assaporare finalmente la libertà e vivere con fedeltà la quotidianità nel deserto. Il Signore stesso è la guida del cammino.